



DOPO AVERGLI PARLATO E FATTO UNA LISTA DEI SUOI PROGETTI, PASSATI, PRESENTI E FUTURI, LE SUE PAROLE MI HANNO CONFERMATO QUELLO CHE, AHIMÈ, SAPEVO DA UNA VITA. Per avere successo non basta aver solo talento ed essere votati al sacrificio, ma bisogna anche essere workaholic e imparare una regola d'oro: if you don't do it for yourself, no one will do it for you. Ci sono pochi attori che nel 2012 hanno in lista una serie di Big Movies così artisticamente complicati e contrassegnati con l'etichetta di blockbuster come Joseph Gordon-Levitt, Joe per gli amici: quattro film in uscita, tra cui l'episodio finale della saga *Batman* di Christopher Nolan; *Looper*, film sci-fi con Bruce Willis e Emily Blunt, di cui è produttore, e *Lincoln*, gargantuesca autobiografia del 16esimo presidente degli Stati Uniti d'America, diretto da Steven Spielberg. Nonostante l'età – ha appena compiuto 31 anni – è considerato uno dei “brainy bunch”, i cervelloni, parte integrante della nuova intelligenza di Hollywood, lista che include fra gli altri, James Franco, Tom Hardy, Jesse Eisenberg e Michael Fassbender. Se il suo dna fosse replicabile, bisognerebbe investirci, altro che le nuove azioni di Facebook. Colto, sofisticato, ma soprattutto acuto e veloce di mente, qualità che l'hanno portato a esplorare materie agli antipodi della scala culturale umana, come la filosofia buddista e la tradizione dei clown russi. Tra i mentori, Rimbaud, Camus, Fellini e J. D. Salinger, anche se la sua passione per la musica – suona divinamente la chitarra – lo associa al dark mood di The Pixies e Nina Simone. Sono mesi che si prepara a *Don Jon's Addiction*, suo primo debutto come regista (dirigerà Scarlett Johansson & Julianne Moore), che l'ha portato a rinunciare a un ruolo nel nuovo *Django Unchained* di Quentin Tarantino. Il resto del tempo libero lo dedica al suo website multimediale, hitRECORD.org, per poi dividere i profitti con gli autori al 50%. A metà! La sua carriera comincia quasi 25 anni fa, con tanta televisione, poi esplose come attore in *Una famiglia del terzo tipo*, al fianco di John Lithgow, e vince lo Young Artist Award come miglior attore per il film di Robert Redford, *In mezzo scorre il fiume*. Indaffaratissimo, concentratissimo e simpaticissimo, siamo riusciti a rubargli una conversazione, grazie al fatto che non molliamo mai, e soprattutto all'aiuto fornitoci dall'amica Scarlett, felice di poter essere diretta da lui. Domande & risposte davanti all'insostituibile, obbligatorio, immancabile doppio cappuccino di caffè organico con latte scremato al 2%, con cui comincia sempre la giornata (costo \$6.78).

TESTO ROBERTO CROCI
FOTO YU TSAI/CONTOUR/GETTY IMAGES

COM'ERA JOE DA BAMBINO?

“Curioso. Sono nato in una famiglia estranea al mondo di Hollywood, i miei genitori sono attivisti, si sono conosciuti lavorando per la famosa radio pubblica KPFK. A Sherman Oaks, a LA, vivevamo vicino a un'agenzia di casting, per cui a sei anni ho iniziato a fare audizioni, così per gioco. In realtà ho sempre voluto fare il regista, ho deciso di diventare attore per imparare dai registi che considero più stimolanti, come Nolan, Spielberg e Marc Webb, un genio. È assurda l'importanza che diamo agli attori in questo paese: solo 100 anni fa gli attori erano dei nomadi, evitati da tutti, e i teatri erano considerati meno dei bordelli”.

COM'È NATA LA TUA COMPAGNIA DI PRODUZIONE HITRECORD?

“Nel lontano 2005 lavoravo a vari progetti, video/musicali, che mi sarebbe piaciuto condividere interagendo con un pubblico, e avere un dialogo aperto con vari artisti multimediali. YouTube non era stato ancora inventato, quindi ho inventato il website hitRECORD.org per poter postare i miei lavori e ricevere feedback. L'aspetto più interessante del lavoro di un artista è ispirare qualcuno a essere creativo, il mio goal è quello di connettere gli artisti migliori in vari campi e farli collaborare su vari progetti. Fare l'attore per me significa influenzare al meglio la gente che mi circonda. Mi piacerebbe se ogni singola persona potesse utilizzare il proprio tempo libero per realizzare i propri sogni, per fare quello in cui crede”.

TUO FRATELLO È STATO UNO DEI MEMBRI FONDATORI...

“Sì, abbiamo sempre lavorato insieme. Ormai sono passati quasi due anni dalla sua scomparsa. Burning Dan – il nome viene dalla sua estrema passione per il festival di Burning Man – era l'incarnazione fisica della libertà di pensiero. Era una persona sempre ottimista che mi ha incoraggiato a credere in me stesso. I miss you big brother. Lov u 4 ever”.

LA DIFFERENZA TRA I FILM INDIPENDENTI RISPETTO A QUELLI DEGLI STUDIOS?

“Sono sempre stato indipendente! A 18 anni ho smesso di fare l'attore per seguire un corso di francese alla Columbia University, perché giustamente volevo leggere i poeti maledetti in lingua originale. Molti dei blockbuster che abbiamo visto in passato hanno fatto soldi solo perché fino a un decennio fa non c'era altra scelta. Adesso internet ci dà la possibilità di poter postare il nostro lavoro e potenzialmente diventare un fenomeno mondiale nel giro di pochi giorni. Spero che chi fa film solo per guadagnare soldi abbia sempre più problemi. Ecco perché apprezzo molto il lavoro di Gregg Araki, il primo regista a credere in me dopo aver fatto tanti anni di televisione. Con *Una famiglia del terzo tipo* mi hanno stereotipato come uno dei nuovi king of comedy, ho fatto fatica a convincere chiunque a farmi fare ruoli seri. Eppure quando mi ci metto, posso fare di tutto”.

AMBIENTALISTA, DEMOCRATICO, UOMO DEL FUTURO CON LA PASSIONE PER LA MARIJUANA...

“Quando frequentavo il liceo fumavo parecchio. Poi mi sono posto delle regole e ho deciso di renderlo un rituale che avveniva una volta al mese. Quando si avvicinava la data fatidica avevo amici che mi chiamavano e mi chiedevano quali erano i miei piani per il weekend. Quando fumare diventa un piacere e non più una dipendenza aiuta la creatività. Sono sempre stato un pothead, adesso non fumo quasi più, ma cerco di sostenere il movimento californiano della legalizzazione, quando posso vado ai weed-fest. Un evento da celebrare senza l'angoscia della dipendenza: solo con il controllo e la libertà di pensiero possiamo trarre benefici. Come diceva Rimbaud: la morale è la debolezza del cervello”.



STAR A MODO MIO

Ha un ruolo nelle più importanti produzioni della stagione, un sito che finanzia idee creative e suona la chitarra da Dio. Ma solo ora è veramente a un passo dal suo sogno: passare dall'altra parte della cinepresa